Anno V. TORINO Mercoledì 14 GIUGNO 1871 Num 164.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 GIUGNO 1871.

ITALIA

Casoli (Abruzzi), 10. — Un fatto per cui l'intera provincia trovasi in commozione, è la causa di 93 briganti, dei quali 49 soltanto caduti in potere della giustizia, ieri si videro comparire nelle Assisie di Lanciano. Dagli orridi ceffi e dalle loro squallide fisonomie, da cui traspare innumerevoli delitti, fan terrore e raccapriccio a chiunque per curiosità li guarda nel ferreo gabbione, dove sono custoditi durante il dibattimento (Corr. part. del *Ravennate*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno reca:

1. **Un regio decreto** del 21 maggio, che autorizza il comune di Vercelli ad esigere il dazio di consumo all'introduzione entro la cinta daziaria di alcuni generi.

2. **Un regio decreto** del 12 maggio, con cui il comune di Girgenti è autorizzato ad esigere un dazio di consumo all'introduzione nella cinta daziaria di diversi generi.

3. **Un regio decreto** del 21 maggio, che approva il regolamento per la tassa sul bestiame adottato dalla Deputazione provinciale di Bari.

4. **Disposizioni** nel personale dell'esercito.

5. **La concessione** della menzione onorevole ad alcuni marinai.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta:

Ordine del giorno.

Istituto Bonafous — Nomina del Consiglio di Direzione.

Ferrovia Rivoli — Scalo — Voto della Commissione d'ornato.

Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici — Regolamento — Votazione complessiva.

Mercato del bestiame — Fiera d'inaugurazione.

Id. — Opere d'aggiunta e trasporto del servizio daziario dall'ammazzatoio.

Ferrovie Sotto-Alpina e Torino-Casale — Studi — Relazione della Commissione.

Comitato elettorale degli esercenti. — Venerdì, 16 corrente, alle ore 2 30 pom., nel teatro Vittorio Emanuele avrà luogo una riunione generale degli esercenti, allo scopo di intendersi sulla scelta dei candidati a proporsi per le prossime elezioni amministrative.

Sono dunque avvisati tutti gli esercenti elettori, ai quali sta a cuore il prospero avvenire del nostro paese, a non mancare d'intervenirvi.

Il Comitato.

R. Istituto industriale e professionale di Torino. — *Esami di licenza e di promozione per la sessione estiva dell'anno scolastico* 1870-71. — Per superiore disposizione, gli esami di promozione e di licenza per la sessione estiva del corrente anno scolastico, saranno dati in questo R. Istituto tra il 20 luglio e il 16 agosto, e le prove in iscritto sopra i temi della Giunta centrale si faranno nei giorni 28 e 29 del prossimo mese di luglio.

I candidati alla licenza debbono inscriversi presso la cancelleria dell'Istituto non più tardi del 1° luglio prossimo.

Al giudizio della Giunta esaminatrice centrale per l'esame di licenza del corrente anno scolastico 1870-71 sono commesse le seguenti materie:

Sezione di Agronomia e Agrimensura.

Estimo.

Composizione italiana.

Sezione di Commercio e Amministrazione.

Diritto commerciale.

Composizione italiana.

Sezione di Costruzioni e Meccanica (Licenza).

Matematica.

Composizione italiana.

Sezione di Costruzioni e Meccanica (Diploma).

Meccanica applicata.

Disegno di macchine.

I diarii particolareggiati degli esami sia di promozione che di licenza, saranno pubblicati nell'albo dell'Istituto non più tardi del 15 luglio p. v.

Torino, 12 giugno 1871.

Il Preside A. CAVALLERO.

Lezione di geografia. — Domani, all'una pomeridiana, il prof. Vegezzi-Ruscalla farà la sua ultima lezione di geografia nel solito locale (Scuola di geografia), e dirà della *nazione francese*.

Magistratura. — Il cav. Felice Manfredi, sostituito procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano, fu traslocato temporaneamente presso il Pubblico Ministero alla Corte di Cassazione di Torino.

Società ginnastica. — Col giorno 15 corr. mese di giugno verrà riaperta la scuola di nuoto nello stabilimento natante sul fiume Po presso il giardino del Valentino.

Si rilasciano abbuonamenti per la stagione.

1. Ai soci ed agli abbuonati, al prezzo di L. 2.

2. Alle persone presentate da un socio o da un abbuonato, al prezzo di L. 5.

I biglietti si distribuiscono nella Palestra ginnastica, via della Ginnastica, n. 11, e nello stabilimento dei bagni.

Il biglietto d'abbuonamento è personale e dovrà essere presentato se richiesto dal direttore della scuola.

L'orario delle ore riservate ai soci sarà pubblicato nella palestra ginnastica e nello stabilimento dei bagni.

La lingeria e le mutande sono a carico individuale e si possono avere sul luogo al prezzo di cent. 20.

Scalo della ferrovia di Rivoli. — Riceviamo dal signor E. M. una lettera in cui si proporrebbe di stabilire lo scalo della ferrovia di Rivoli dietro l'ultimo isolato di Piazza dello Statuto, sul corso San Martino.

Siccome, a quanto ci risulterebbe, la questione dello scalo sarebbe in via di risolversi con soddisfazione e degli abitanti di San Donato, e dell'appaltatore e dell'estetica, crediamo opportuno di omettere l'inserzione dello scritto cortesemente trasmessoci.

Teatri. — Abbiamo una modificazione al programma dello spettacolo che si darà stassera al Balbo per beneficiata della prima ballerina assoluta Alaide Viganò: invece del *Ballo in maschera* si avrà la *Sonnambula*, il resto rimane invariato.

Il *Ballo in maschera* avrà luogo domani sera unitamente alla 2ª replica del famoso duetto del *Poliuto* per dar tregua un poco agli artisti che lo eseguiscono.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 12 giugno 1871

Pantasso Maria, d'anni 47, di Carignano, suora di carità — Eula cav. Felice, id. 42, di Mondovì, capitano nei bersaglieri — Petiva Bartolomeo, id. 61, di Sordevolo, capo squadra alle ferrovie — Bonino Evasio, id. 50, di Casale Monferrato, impiegato municipale — Massel marchesa Elisabetta nata Lamarmora, id. 81, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 13 giugno 1871

Maschi 13, femmine 8 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 giugno 1871.

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	735,1	735 6	735,4	734,9	735 0	736 2
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 17,4	+ 21 0	+ 23,3	+ 25 5	+ 25 8	+ 22,3
Tensione del vapore in millimetri	9 8	9 0	7,8	7,0	7,5	8 4
Umidità relativa in centes.	67	49	36	29	31	43
Declinazione magnetica	15° 15'	15° 18'	15° 28	15° 26'	15° 23'	15° 22
Vento	SO debole	calma	SO debole	SE debole	SE debole	SE debole
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 14 2; massima + 26,5

Acqua caduta mill. 0, Minima della notte del 14 + 15,1

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma. — 15 giugno 1871)

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — Passaggio al meridiano, ore 12 19 — Tramonto, ore 8 5.

Nascere della **Luna**, 3 6 matt.

Passaggio al meridiano, ore 10 17 matt.

Tramonto, ore 5 40 sera. Giorno della Luna 28

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 12 giugno.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 1.

Si procede alla votazione per la nomina della Giunta incaricata di esaminare l'andamento della tassa del macinato e riferirne.

Si riprende la discussione del progetto di legge sul concorso dell'Italia nelle spese di costruzione della ferrovia del Gottardo.

Villa Pernice propone e svolge un suo ordine del giorno sospensivo.

L'oratore dice che propone la sospensiva per complimento, poichè si dichiara contrario a questa legge che assegna 45 milioni ad una strada ferrata da costruirsi nella Svizzera. Se avessimo dei denari l'oratore crede che dovremmo costruire delle strade nel nostro paese e non all'estero. Ma questa spesa di 45 milioni è contraria al pareggio voluto dall'on. ministro delle finanze ed alle economie da lui promesse. Gli è perciò che l'oratore respinge il progetto.

Castagnola (ministro) dopo avere minutamente fatto la storia delle vicende, per le quali passò la questione d'un valico alpino, l'oratore fa uno studio comparativo delle ragioni tecniche che militano in favore del passaggio del Gottardo.

Sostiene pure che anche dal lato commerciale la linea del Gottardo è molto più favorevole, e dimostra che, quando anche la Società della *Méditerranée* ribassasse al *minimum* di 3 cent. 1/2 per tonnellata il trasporto delle merci, la Società del Gottardo, anche stabilendo la tariffa a 5 cent., potrà sempre farle concorrenza.

Venendo a parlare dello stato delle nostre strade ferrate, il ministro dimostra che in dieci anni noi abbiamo aperto 4000 chilometri di nuove ferrovie che l'Alta Italia e le Meridionali spesero per esse ben 500 milioni; che lo Stato dovrà spendere 250 milioni per le Calabro-Sicule, 126 milioni per le Liguri, 42 per la linea Savona-Torino, ciò che aggiunto ad altre piccole somme, formerà l'egregia somma di altri 500 milioni.

Rammenta che in soli 9 mesi si appaltarono alle Calabro-Sicule per ben 27 milioni, e che alla fine del corrente anno se ne avranno appaltati per 72 milioni. Di fronte a questa attività ed a questi sacrifizi la Camera non può permettere che il grande piano delle nostre comunicazioni ferroviarie venga troncato proprio al momento in cui si sta per compierlo.

Termina pregando la Camera ad approvare la convenzione, come quella che può essere utilissima all'Italia ed ai suoi commerci.

Arrivabene parla in favore del progetto di legge, perchè trova essere supremo interesse dell'Italia di aprirsi un varco per essere congiunta colla Germania.

Peruzzi dice che non è un arrabbiato splugista, perchè nella Commissione del 1865, sebbene votasse per lo Spluga, pure riconobbe che anche il Gottardo offriva certi vantaggi, ed è perciò che allora fece certe riserve sopra questo valico.

Dice che non parlerà dal punto di vista della sua provincia, perchè tanto col Gottardo quanto collo Spluga, Firenze può guadagnare, sebbene forse collo Spluga i vantaggi per questa città sarebbero maggiori. Esaminerà la questione dal punto di vista dell'interesse di tutta l'Italia.

Venendo poi a parlare della attuale convenzione l'oratore trova un grande argomento per combattere il Gottardo nel fatto che tutti e due gli sbocchi della galleria di questo passaggio si trovano sopra territorio svizzero, mentre per lo Spluga questo inconveniente non esiste.

Rammenta che anche in passato i Consigli provinciali e comunali furono interpellati intorno ai passaggi alpini, e che Milano, per esempio, che dava 10 milioni per lo Spluga, non dà che due milioni e mezzo per il Gottardo; Firenze che dava un milione per il primo e nulla diede per il secondo; così Livorno, Ancona ed altre città.

Deplora che non siasi data pubblicità alle deliberazioni di questi corpi morali.

Esaminando la questione delle tariffe, l'oratore sostiene che al Gottardo da Genova a Basilea le merci costeranno 29 lire e 34 centesimi, e da Basilea a Marsiglia 29 56. Dunque la differenza è minima.

Non crede essere vera l'affermazione di coloro i quali sostengono che se non si vota per il Gottardo, l'Italia rimarrà per molti e molti anni senza altro passaggio. Se questo fatto fosse vero, l'oratore scioglierebbe la riserva da lui fatta nel 1865 e voterebbe il progetto, ma egli non lo crede.

L'oratore entra a dimostrare che lo Spluga è per noi più conveniente.

Cita l'opinione emessa dal congresso delle Camere di commercio, secondo la quale era da preferirsi il valico che avesse maggiore percorrenza sul territorio nazionale.

L'oratore crede assolutamente che le garanzie stipulate dalla Svizzera saranno certamente mantenute, e fino a qui le garanzie della Svizzera dovrebbero ritenersi bastevoli.

Ma quali sono queste garanzie? È qui che sta la quistione.

Il relatore osservò che, mediante la convenzione, è tolto il pericolo che le linee che si immettono nel tronco principale vengano messe in esercizio non troppo tardi. L'oratore teme invece il pericolo inverso, cioè, che le linee sussidiarie vengano messe in esercizio prima che sia aperta la linea principale.

Non crede che la diramazione da Bellinzona a Locarno sia difendibile, giacchè non renderà le spese. Essa può essere un'opera umanitaria ma non può essere una buona speculazione. Gli è perciò che bisognerebbe per lo meno essere assicurati che per questa diramazione non vengano spesi denari fino a che la linea principale non sia aperta.

Comprende che la Svizzera abbia stipulato di avere diritto di interrompere l'esercizio ed anche distruggere in parte la strada in caso di guerra e per difesa del suolo elvetico. Questa condizione è ragionevolissima, ma bisognerebbe aggiungerci il noto proverbio: Chi rompe paga. (*Ilarità*).

Se per difendersi la Svizzera ha bisogno di rompere i ponti che a noi costano dei milioni, per lo meno abbia essa l'obbligo di rifarli.

Un altro caso di così detta forza maggiore per l'interruzione dell'esercizio è che la Società faccia cattivi affari e non possa continuarlo e che anche il Consiglio federale non voglia neppur esso incaricarsene.

In verità fino ad oggi per forza maggiore s'intendeva tutt'altra cosa, e non si capisce che il fatto di una Società che fa cattivi affari sia un caso di forza maggiore per andare nelle tasche dei contribuenti a pigliare degli altri quattrini.

Crede l'oratore che per lo Spluga era necessario un minore sussidio perchè la strada costa meno. Si sa che molte città avrebbero votato dei sussidi per lo Spluga e non votarono per il Gottardo. Genova avrebbe votato tanto per Gottardo quanto per lo Spluga. Milano votava 10 milioni per lo Spluga e invece non ne dà che 2 1/2 per il Gottardo. Inoltre non ci sono note le deliberazioni di tante altre città importanti.

Quindi il migliore partito da prendersi è di approvare la proposta sospensiva onde dare tempo al Governo ed agli uomini competenti di studiare la questione.

In nessun modo l'oratore darà il suo voto per il Gottardo, perchè secondo lui, non sono rimossi gli ostacoli che lo persuasero nel 1865 a votare contro questo valico. Non crede a pressioni estere per questo progetto.

Biasima la tenacità colla quale il Governo vuol far passare questo progetto. Spera che il Ministero non farà di questo progetto una questione di gabinetto.

Sella (ministro). Siete voi che la ponete!....

Peruzzi. Ma allora aveva ragione l'on. Massari allorchè temeva che l'on. ministro delle finanze volesse far questione di gabinetto anche per una seduta domenicale.

Avrei potuto astenermi dal votare questa legge, ma dappoichè la si porta sopra questo terreno, io non posso astenermi dal votare apertamente per ciò che credo essere d'interesse del paese, sebbene non desideri affatto che questa crisi si faccia. Ad ogni modo io farò senza esitanza il mio dovere.

Sella (ministro). La Camera comprenderà che il Governo non può stare sotto l'ultima parte del discorso dell'on. Peruzzi. Però, siccome l'ora è tarda, la pregherei di concedermi la parola domani.

Voci. Sì! sì!

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 12 *giugno*, sera.

Oggi il Ministero non ha aperto bocca sui lavori della Camera. Quindi s'è continuata la discussione del progetto del Gottardo. Tuttavia molti credono che, risoluta questa questione, il Governo proroghi la Camera e la riconvochi in luglio a Roma.

Comunque sia, quello che è certo è che anche sul concorso dell'Italia nella ferrovia del Gottardo sarà posta la questione di fiducia. Già se ne parlava, a voce sommessa, nei circoli meglio informati, da qualche giorno; oggi poi il Sella, cogliendo al volo la conclusione d'un lungo discorso del Peruzzi contro la convenzione, lo ha dichiarato esplicitamente. Il Peruzzi è stato vigoroso e gagliardo nella sua opposizione alla convenzione, la quale per verità non può essere difesa seriamente, tanto gravi sono i suoi difetti. Ma di ciò niuna meraviglia; chi l'ha trattata nell'interesse dell'Italia sono stati il Correnti e il Melegari.

Ora ognuno sa che tanto l'uno quanto l'altro di questi due egregi letterati, sono i più disadatti a trattare affari. Ma tornando a quello che dicevo, non ha saputo resistere, chiudendo le sue parole, alla tentazione di combattere la relazione della Commissione, dove esalta il progetto sotto l'aspetto politico. Qui l'oratore ha messo il piede in fallo, cercando di dimostrare a lungo che il progetto non ha nessun carattere politico, che qualunque sia la linea da noi prescelta, la Germania non la può aver per male, che in ogni caso noi non dobbiamo per amore di Prussia dimenticare i nostri vincoli colla Francia; che per conseguenza il ministero non può e non deve a niun patto, circa ad una questione di puri interessi materiali, proporre la questione di fiducia.

Udite queste parole, il Sella ch'è accorto, ha gridato dal suo banco: « la quistione di fiducia ce la ponete voi, colle vostre parole! » dopo questo incidente aspettavasi dalla Camera non più un voto amministrativo, ma una deliberazione politica. La sinistra, ch'è tutta per la Prussia, vota la convenzione, per amore della sua alleanza prediletta. Il centro che non si sente bene sicuro della Francia, la vota per premunirsi contro ogni velleità ostile dei nostri vicini. La destra, che non vuole crisi, la vota per evitare un cambiamento di Gabinetto che crede inopportuno in questo momento. Certo vi sono molte eccezioni da fare, quindi aspettatevi un gran numero di voti contrarii; ma il risultato è certo; la convenzione, che per cagioni economiche finanziarie è biasimata dalla grande maggioranza della Camera, avrà tuttavia, per ragioni politiche, la pluralità di voti. F.

ELEZIONI POLITICHE
dell'11 giugno.

Poggio Mirteto. — Generale Masi voti 252; Romolo Federici 172. Ballottaggio.

Corneto (provincia di Roma), 12 giugno. — Oggi è stato eseguito il sorteggio della prima leva. Gl'inscritti sono accorsi con mirabile entusiasmo. Dopo il sorteggio percorrono le vie cantando inni nazionali.

Sappiamo che la Commissione parlamentare di vigilanza sul Debito pubblico attende alacremente all'inchiesta intorno allo stato di quell'amministrazione, conforme alla proposta fatta dall'on. Fano nella sua interpellanza al ministro delle finanze su tale argomento (*Diritto*).

Il comm. Minghetti ha presentato a Vienna, in udienza solenne, all'Imperator d'Austria-Ungheria le lettere di richiamo che mettono fine alla di lui missione presso quella Corte.

La legazione Francese sta prendendo le sue disposizioni per trasportarsi da Firenze a Roma nei primi giorni del prossimo luglio.

L'*International* riporta con riserva la voce corsa, che l'altra sera fosse giunto alla legazione belga in Firenze un telegramma col quale si annunziava l'arresto nel Belgio di uno dei figli di Garibaldi.

L'*Italie* annunzia che l'on. Gadda alla fine del corrente mese cesserà dalle sue funzioni di commissario regio in Roma.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza del 13 *giugno.*

Il Presidente annunzia che si passerà alla discussione del capo riflettente la grassazione a danno di Pietro Beldrito e il furto a danno delle R. Poste.

Ecco come poco presso l'atto d'accusa racconta questi fatti:

Nella notte del 21 agosto 1868, imperversando un furioso temporale con tuoni e lampi, stava come di consueto a guardia dell'ufficio postale il signor Pietro Beldrito, incaricato di ricevere e classificare i pieghi raccomandati ed assicurati, i quali giungevano alle ore undici e tre quarti col convoglio Milano-Torino-Firenze. La valigia contenente questi pieghi veniva introdotta nell'ufficio da un finestrone rispondente al cortile posto al dirimpetto della stamperia Botto. Questo finestrone era munito di un'inferriata mobile che si chiudeva a chiave, la quale soleva appendersi al fianco interno del muro. Il portinaio, tale Valle Alessandro, dopo chiuso il cancello della distribuzione, si ritirava

nel suo camerino separato dagli uffizi e dal luogo ove tenevasi tale Capellino, il quale pernottava nell'interno a custodia.

Alle tre e 1/4 del mattino mentre il signor Boldrito già avendo sceverato dalle altre quattro lettere assicurate, e postele in disparte sul cancello, si metteva attorno alla registrazione di quelle che diconsi *raccomandate* per riporle nella cassa forte, veniva risvegliato dal lieve sonno in cui era caduto, come dal tonfo di un corpo cadente dall'alto. Un quarto d'ora dopo si vedeva comparire dall'uscio un cotale nei piedi scalzo, il quale, messagli una mano alla gola, spianandogli coll'altra una pistola alle tempia, lo traeva in altra stanza verso il finestrone dell'inferriata mobile. E mentre egli era nelle di colui mani, un secondo individuo scamiciato s'introduceva nell'ufficio. Il Boldrito veniva intanto dal finestrone tratto nel cortile, ove egli potè scorgere ritornare il secondo malfattore, il quale teneva un gran piego di carte. Il Boldrito tentò allora svincolarsi dal primo malfattore; ne successe una lotta nella quale il malfattore fece fuoco colla pistola; entrambi i malandrini fuggirono pel portone aperto del cortile, non senza che il primo percotesse lui col calcio della pistola sul capo, e che il secondo lo ferisse in varie parti del corpo.

Il Boldrito in tutto questo frattempo non aveva cessato di mandare grida di aiuto, alle quali accorrevano in di lui soccorso il già nominato Capellino, che udì dal Boldrito il racconto sovradeclinato, ed in seguito il portinaio Valle. Col primo scese il Boldrico nel cortile e quivi rinvennero un piego fatto con carta d'ufficio e legato con ispago, contenente molte lettere raccomandate che riposero nella cassa dove già stavano. Però, verificato il piego, si riscontrava mancare da esso le quattro lettere assicurate del valore di lire 1838, che Boldrito aveva separate sul suo cancello. Così i malandrini dovevano essersi dapprima appropriate le quattro lettere già separate contenenti valori certi, ed avevano poi fatto un fascio delle altre. Come fossero entrati i ladri in ufficio non pare potersi con precisione affermare. Fu opinione di tutte le persone addette all'Amministrazione, e lo dimostrò il fatto, che l'attentato fu l'opera di persona molto pratica dei locali e del servizio: potè quindi sorgere naturale il supposto che costui si fosse appiattato nel luogo per introdurre quindi il compagno aprendogli il portone del cortile (il quale però alcuna volta, abusivamente, si lasciava aperto), quindi l'inferriata.

Per una seconda supposizione, la persona pratica, giovandosi del passaggio che davano un quadro dell'inferriata mobile, e la rottura di un vetro alla introduzione d'un braccio, avrebbe spiccata la chiave della inferriata stessa, che ivi presso si teneva appesa al muro, per ischiudersi il passaggio; o fors'anche non essendo la finestra chiusa a chiave, ne avrebbe fatto scorrere il chiavistello. A questa ipotesi contraddice l'asserzione, singolare però, dell'inserviente delle Poste Alasia, il quale allegò che quel finestrone aveva vetriate ed imposte, e che egli, come chiuse la serratura, così assicurò la vetriata e le imposte coi relativi paletti. Vi ha perciò una terza supposizione, che il ladro, appiattato nel cortile, abbia potuto introdursi negli uffizi inerpicandosi ad una tettoia che è presso al cesso, e quindi calandosi da un aperto abbaino.

Ciò quanto al modo: relativamente poi alla sostanza del caso, la buona moralità del Boldrito, l'essere egli provveduto di mezzi, il contegno serbato immediatamente dopo l'incontro coi superiori e tutti i compagni suoi, le più sostanziali circostanze del fatto medesimo immediatamente esposte e ripetute non lascierebbero dubitare della aggressione da lui lamentata.

Interrogatorio di Pascal Grato.

P. Voi eravate impiegato presso l'amministrazione delle R. Poste?

A. Sissignore, ero procaccio e ricevevo lo stipendio mensile di L. 60.

P. Quando foste arrestato per la prima volta?

A. Nel giorno successivo a quello in cui avvenne la grassazione che mi si addebita.

P. Qual era il servizio di cui eravate specialmente incaricato nella notte?

A. Io doveva andare con un impiegato alla stazione della ferrovia ad attendere l'ultimo treno per caricare la corrispondenza sopra la vettura apposita e portarla all'ufficio centrale di posta.

P. Voi dovevate essere pratico dei locali di questo ufficio.

A. Altro che pratico. Restai addetto per nove anni alle Poste.

L'accusato fa una minuta descrizione del cortile che dà accesso agli uffici della predetta amministrazione.

P. Nella notte del 21 agosto 1868 vi siete voi recato come pel solito al vostro ufficio?

A. Nossignore; verso le 10 pomeridiane andai a coricarmi, perchè mi sentiva alquanto male, e pregai un mio compagno d'ufficio di fare il servizio per me.

P. Pare che ciò accadesse sovente, ed anzi vuolsi che fosse vostra intenzione di rinunziare per qualche tempo al servizio notturno, giacchè prometteste al vostro compagno di corrispondergli 50 centesimi al giorno per un mese, purchè vi avesse in quel tempo surrogato di notte.

A. Non è vero. Mi accadde quella sola volta, perchè ero malaticcio.

P. Vuolsi che voi siate uno degli autori della grassazione a danno del Boldrito e del furto a pregiudizio delle R. Poste.

A. Io sono innocente.

P. Gli autori di quel fatto dovevano essere persone molto pratiche degli uffici postali.

A. Da ciò non si può inferire che io sia colpevole del reato addebitatomi, perchè vi saranno più di 500 persone altrettanto pratiche di me degli uffizi suddetti.

P. Il sig. Pietro Boldrito poi diede sopra uno dei suoi aggressori dei connotati i quali possono convenire benissimo colla vostra persona.

A. Non potè però affermare che io fossi quel tale.

P. No, perchè voi stavate nascosto dapprincipio e vi siete avanzato in contegno di chi non vuol lasciarsi vedere.

A. Ma l'atto d'accusa aggiunge che quell'individuo si mise poi a percuotere il Boldrito sul capo, cosicchè se fossi stato io, quest'impiegato mi avrebbe senza alcun dubbio riconosciuto.

P. Se non vi riconobbe, ne è cagione l'oscurità che regnava nel cortile dove fu trascinato il Boldrito. In tempi anteriori alla grassazione del medesimo, non faceste voi delle osservazioni intorno al trasporto delle lettere contenenti valori, insistendo perchè vi fosse concesso di collocarle con voi nel *coupé* della vettura?

A. Nossignore. Ebbi soltanto una volta ad osservare che non era troppo prudente lasciare i plichi di valore nella cassa della vettura la quale si apre per di dietro, perchè poteva accadere che lo sportello non fosse stato ben chiuso, e che i ladri s'impadronissero a loro bell'agio della cassetta contenente le lettere assicurate. Così pure ebbi altra volta ad avvertire che era imprudenza lo scaricare la vettura contenente la corrispondenza nella pubblica via D'Angennes ad ora tarda di notte.

P. Voi dite di esservi ritirato a casa verso le dieci pomeridiane. Avete incontrato qualcuno sulla porta di casa allorquando rientraste?

A. Vidi la figlia del padrone di casa intenta a discorrere con uno, che non so se fosse il suo amante.

P. Quando foste arrestato?

A. Nel giorno successivo, appena finito il pranzo. Rimesso in libertà dopo pochi giorni, m'accorsi che mi si voleva di nuovo arrestare, e per consiglio di amici ricordando il proverbio *nè për tort nè për rason lasste mai butè an përson*, fuggii nella Svizzera.

P. Vi si parlò della grassazione all'indomani della medesima?

A. Sissignore, ne venni informato appena giunsi all'ufficio; ma fu solo dopo il mio arresto e quando fui condotto dinanzi all'ispettore Baggi che ne conobbi i particolari. Del resto, se io avessi voluto derubare la Amministrazione delle R. Poste, avrei potuto farlo senza pericolo.

P. Conoscete il Bernardi, il Bausaro e la Boda?

A. Non li conosco.

Interrogatorio di Bernardi Antonio.

È questi un ometto di piccola statura, una mezza cartuccia, come si dice; ha un viso ovale e pallido, ornato da una lunga e rada capigliatura e da barba pure lunga. Ha la fronte larga ed occhietti scintillanti. È di Piacenza e parla scorrettamente l'italiano con un accento tutto piacentino, riscaldandosi quando lo si interrompe e lo si contraddice.

Il Presidente lo interroga:

P. Dove foste arrestato?

A. Fui arrestato nell'ospedale civile di Alessandria...

A questo punto sorge il cav. Teja, rappresentante del Pubblico Ministero, avvertendo che fra i nomi dei testi fiscali da interrogarsi sul capo in discussione trovasi pur quello del Caula Bartolomeo. Egli dice che questa deposizione allo stato della causa è superflua, e che perciò il P. M. vi rinunzia. Domanda alla difesa se essa pure acconsente a detta rinunzia.

L'avv. Salari osserva ch'egli non può per ora fare alcuna dichiarazione o acconsentire alla proposta rinunzia. Chiede intanto che gli sia dato atto, che il Caula Bartolomeo, teste, fu presente all'interrogatorio del Pascal Grato.

Il Presidente fa ritirare il Caula dalla sala d'udienza.

L'avv. Reggeri chiede pure che gli si dia atto che il Caula Bartolomeo fu fatto ritirare dalla sala d'udienza.

Il Presidente ripiglia l'interrogatorio del Bernardi: e questi parla della sua venuta a Torino in compagnia della sua amante Carolina Ghersi, parla delle relazioni avute colli Bausaro padre e figlio e colla Boda, dei luoghi da lui frequentati, ed altre cose di niuna importanza.

P. Qual nome assumeste all'epoca del vostro arresto?

A. Viani Giuseppe di Tortona.

P. E perchè prendeste falso nome?

A. *Io, sala, sapeva il tutto, si puol dire, della causa, eppereiò....*

P. Che intendete dire per *sapere il tutto della causa?*

A. Ero stato informato che mi *davano un'imputazione che non sapeva neppure dove si trova il luogo nè la persona.*

P. Al Pietro Boldrito parve di riconoscervi quando gli foste presentato in carcere.....

A. Quando io passai il confronto in carcere non aveva barba, ero pallido, portavo le *crossole* (sic) : non mi poteva *ricognoscere* neanco mio padre.

P. Dove eravate nella notte del 21 agosto 1868?

A. Partii il giorno 17 agosto per Biella e ne tornai il 18. Ripartii per quella volta nel giorno 20 o 21 dello stesso mese per trovarmivi alla fiera che si faceva due o tre giorni dopo.

P. Al giudice istruttore diceste che siete partito il 21 agosto.

A. *Sono indizii che mi gli hanno voluto mettere di forza come la ricognoscenza del Boldrito.*

P. Siete partito per la stazione di Porta Nuova?

A. Partii per Porta Susa.

P. (*A Bausaro*). Sapete voi se il Bernardi sia partito per Porta Susa o per Porta Nuova?

Bausaro. Non so.

P. (*Alla Boda*). E voi lo sapete?

Boda. Io non so. *Mi son na pôvra fomna disgrassià, chi patisso d'impediment, e i peus pà ricordeme.* (*Ilarità generale*).

P. (*A Bernardi*). Avevate la barba come ora al tempo del vostro arresto?

A. Possono vedere i ritratti che mi hanno sequestrato, perchè mi son fatto *ritrattare dal fotografico.* (*Scoppio d'ilarità generale*).

P. Foste già arrestato e processato?

A. Una volta fui arrestato alla Spezia, un'altra a Firenzuola, e una terza a Vicenza; ma non subii mai condanne penali.

P. I rapporti dell'autorità di S. P. vi dipingono per un *pessimo soggetto.*

A. Non so come possa dirsi tal cosa.

P. Il Boldrito poi ebbe a riconoscere in voi quello che nella grassazione di cui si tratta, gli puntò la pistola al petto.

A. *Sì, ma poi fece altri riguardi: che aveva la gola grossa, occhi rossi e vivaci, e ch'era impossibile che fossi io:* inoltre quando subii il confronto, non potevo neppur muovermi, perchè avevo male alle gambe.

P. Donde provenne quest'infermità?

A. Viaggiando sulla ferrovia da Nizza a Calamandrana per andare alla fiera di S. Stefano Belbo, come esigeva il mio mestiere di merciaio ambulante, fui rovesciato da una scossa da uno dei carrozzoni e mi ruppi una gamba.

P. Donde ricavaste il denaro per far acquisto delle stoffe e dei fazzoletti per rivendere?

A. Comprai quella roba a Padova fin dal 1867. Debbo poi avvertire che la Società ferroviaria, a causa della frattura da me patita, mi pagò un'indennità di lire 720.

Il Presidente fa dar lettura di interrogatori del Bernardi.

P. Conobbe Ella in casa dei Boda il Bocca detto *Civassot?*

A. No, Eccellenza, costui non lo vidi mai.

Uguale dichiarazione fa la Catterina Boda moglie Barelli; ma il di lei padre in un suo interrogatorio del quale è data lettura, la smentisce, asserendo essere ben noto alla sua famiglia il *Civassot.*

Viene quindi la volta dei testimoni, e primo fra essi è sentito il signor

Boldrito Pietro di Gaetano,
già impiegato alle poste in Torino.

Inutile di dire che la maggior attenzione si presta di continuo da quanti sono nella sala alle parole di questo teste, egregia persona se ve ne ha sotto ogni aspetto.

A niuno è invero sconosciuto il coraggio da esso dimostrato, mentre solo, nel cuore della notte, ed inerme contro due grassatori armati, fece salva considerevole quantità di valori. Muove poi a pietà la sua triste sorte, dacchè una terribile malattia lo incolse dopo il dramma cui prese parte e del quale espone con molta lucidità le varie parti.

P. Mentre ella era addetto all'ufficio centrale delle poste, ricorda che, nella notte dal 21 al 22 agosto 1868, le succedesse qualche fatto straordinario?

T. Le narrerò quanto mi occorse appunto nell'epoca indicata:

Incaricato di ricevere il corriere della notte, io avevo in detta sera ciò eseguito verso la mezzanotte, ed ero occupato nel mio ufficio a separare le lettere assicurate dalle raccomandate. Ad un tratto mi percosse l'orecchio il rumore di un corpo caduto a terra, e pensai che potesse derivare da un qualche grosso piego gettato nella buca. Ma mi ero ingannato. Infatti potevano forse essere passati 4 o 5 minuti dal fatto indicato, che, apertasi la porta della camera ove stavo, balzò in questa un individuo in sui 35 anni in manica di camicia, con la camicia sbottonata al collo, molto grosso, con due baffi neri e lunghi, e con due occhi poi così terribili e pieni di scintille che non li dimenticherò mai. Aveva appena fatte queste osservazioni, che lo sconosciuto mi puntava contro una pistola, mi afferrava fortemente per il collo in guisa che a stento potei mandare un grido di aiuto, eppoi mi condusse, o meglio, mi trascinò seco fuori della camera nel corridoio adiacente e poscia nel cortile.

Prima di uscire però potei ancora accorgermi che altro individuo più piccolo del primo e piuttosto sottile entrava nella camera e si avvicinava al tavolo ove lavoravo. Aggiungerò che per andar nel cortile il primo grassatore mi fece passare da una finestra sovra il medesimo prospiciente, la cui inferriata era aperta interamente; e ciò eseguì saltando egli sulla finestra stessa con agilità che aveva qualche cosa del gatto, e poscia tirando su me pel collo, nel quale rimasero a lungo impresse le traccie delle sue unghie. Nel cortile costui mi tenne sempre afferrato senza pronunciar sillaba, con la pistola in pugno, e, per quanto mi permettevano di osservarlo alcuni lampi che illuminavano il luogo, fissando sempre sopra di me i suoi due occhi ardenti come due carboni infuocati e terribilmente sinistri.

Passati intanto in questa situazione alcuni minuti, capitò nel cortile anche l'altro individuo, recando seco un sacco assai voluminoso che giudicai ripieno di lettere assicurate. Vedere una tal cosa, svincolarmi furiosamente dal primo aggressore col nella lotta partiva il colpo della pistola, slanciarmi sull'uomo del sacco, afferrar questo con tutta la mia forza, strapparlo via, tutto questo fu per me l'affare di un minuto. Allora i due ladri si riunirono entrambi contro di me, mi percossero con replicati colpi d'un istrumento duro che giudicai essere uno scalpello, e cercarono di riprendere il sacco. Ma non vi riuscirono: e siccome io andava con tutte le mie forze gridando: *Caplin! Caplin!* (Capellino è il nome dell'inserviente che dorme nell'ufficio), così finirono per andarsene e lasciarmi libero. Pochi momenti dopo, chiamato dalle mie strida accorreva il portinaio, balzammo nella via D'Angennes e chiamammo ad alta voce soccorso col grido: *All'armi! All'armi!* Ed il soccorso alla fine venne da due parti, poichè accorsero il portinaio Valle armato di un arnese da cucina, e subito dopo il signor colonnello delle Guide marchese Bagnasco.

Con queste persone si cercò nel cortile, si rinvenne il sacco che avevo contrastato ai malandrini, e poscia s'andò per l'ispettore cav. Erede nonchè alla questura. Seppi poi essersi sottratte molte lettere raccomandate, e per buona ventura, quattro sole *assicurate*, contenenti in complesso la somma di lire 1835.

P. D'onde crede siano i ladri penetrati nell'ufficio?

T. Furono fatte al riguardo diverse ipotesi; io però credo fermamente che siano saliti sulla tettoia da una finestra del cortile, e che poscia dalla tettoia siano discesi nel cesso dal quale era facile passare nel mio ufficio. Però potrebbe anche darsi o che l'un d'essi si fosse nascosto negli uffici (il che però riesciva assai difficile), o che abbiano, passando la mano a traverso un vetro rotto, aperta l'inferriata della finestra prospiciente sul cortile, e per cui, come dissi, passammo io ed il grassatore.

Ad ogni modo, se rifletto alla guisa in cui si perpetrò il delitto, debbo credere che abbiano commesso persona pratica dell'ufficio e delle mie abitudini.

P. E sarebbe ella in grado di riconoscere i suoi due grassatori?

T. Uno di essi sì: lo vidi già in carcere, e lo additai fra tre altri individui sebbene avesse le stampelle. La sua figura mi rimase così impressa.

In quanto all'altro poco ne posso dire: credo però che non avesse della barba sulle guancie, altrimenti nella lotta me ne sarei accorto.

Invitato poscia dal Presidente a rivolgere lo sguardo verso gli accusati, il testimone riconosce subito il Bernardi come quegli che lo teneva stretto. E, quando a costui condottolo nell'emiciclo si toglie la cravatta e si sbottona la camicia, il Boldrito esclama: « Oh! sì, è « proprio lui: sono quegli stessi occhi sanguigni ed e« spressivi, è la stessa fronte, lo stesso collo, i mede« simi baffi d'allora colla barba al mento in più. »

Indicibile è l'interesse con cui si assiste a questo confronto; indicibile l'interrogare collo sguardo per parte degli astanti il volto dei due imputati, fra i quali notasi pallido come un morto il Bernardi, che, accasciato sotto il peso delle parole di Boldrito, si rivolge supplice al suo difensore (l'ottimo avv. Giacosa) come ad invocarne il potente aiuto.

L'udienza è levata alle ore 5 30.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 10 giugno.

Checchè dire si voglia, non ostante le dichiarazioni di Thiers e le affermazioni dei giornali, tutti sentono che qui la repubblica, se repubblica può chiamarsi l'attuale Governo, che non è se non la dittatura d'un uomo, è moribonda e dovrà quanto prima finire. E ciò non tanto per gl'intrighi degli aspiranti al trono; che in verità deve confessarsi non sono molti nè efficaci: il conte di Chambord anzi è accusato da' suoi partigiani di soverchia indulgenza: ma egli è persuaso che il suo diritto gli è dato da Dio, ed aspetta confidente che lo mandi al trono l'opera della divina Provvidenza; i principi d'Orleans sono uomini troppo onorati e troppo amanti del loro paese (del che diedero splendide prove) per ricorrere a mezzi poco nobili: rimane Napoleone, ma credete pure che si esagerano eziandio e i maneggi fatti dai suoi aderenti e l'effetto dei medesimi; ma quello che condanna irremissibilmente la repubblica a perire in Francia si è questa cosa semplicissima: che cioè qui non ci sono affatto repubblicani. Vi sono comunisti, socialisti, rivoluzionari, positivisti, demagoghi e teoristi d'ogni genere, anche degli uomini con opinioni repubblicane, ma con repubblicano temperamento nessuno.

Io non ho incontrato un solo francese sedicente repubblicano il quale abbia seriamente studiato il gioco delle repubblicane istituzioni e siasene fatto un concetto esatto; nessuno che interrogato il qual progetto di costituzione repubblicana desidererebbe veder dotato il suo paese, abbia famigliari i dettagli di siffatte istituzioni, come succede, per esempio, agli Americani. Non vi sono di repubblicani qui che un poco di sognatori non pratici, e questo mai non varrà per far dare una repubblica in un paese nel quale l'intiero genio e l'istinto del popolo sono a ciò opposti.

Prova di ciò si ha apertamente dell'abbandono in cui i principali repubblicani sono lasciati dalla pubblica opinione. Il *bourgeois* francese a che cosa credete che pensi sopratutto? Niente altro che ad arricchire. Dell'ordinamento politico, delle guarentigie civili, dell'amministrazione non se ne cura e non se ne intende niente. Ora è affamato di ordine e di sicurezza. Qualunque governo glie ne dia, ed egli si getterà nelle sue braccia. I contadini non sono certo repubblicani più di quello che lo siano i nobili: e non rimangono quindi che i filosofi, i demagoghi, e la plebe delle città. La rivoluzione del 4 settembre fu fatta interamente dagli *avvocati* e dagli *operai* di Parigi. Eliminate costoro dalla popolazione francese, e dove troverete altri aderenti alla repubblica? Ed ora per lungo tempo gli operai di Parigi saranno eliminati, e gli avvocati hanno perduto il credito.

Queste considerazioni devono molto pesare sui membri della estrema sinistra della Camera, e sopratutto su quelli eletti dalla Parigi rivoluzionaria in compagnia e col medesimo significato di Pyat, Rochefort, Millière. Come possono ancora rimanere all'Assemblea Blanc colle sue teorie socialistiche e Tolain, un inviato dell'*Internazionale*, ora che i costituenti che li hanno mandati sono stati debellati, e qual classe omai rappresentano essi? Se si facessero oggi le elezioni, sarebbero ancora nominati?

Fra le carte dei comunisti è stata trovata una lista di coloro che erano da quei pazzi tiranni considerati come *refrattari* e *sospetti;* questo gioverà molto a salvare parecchi che ora sono arrestati dai Versagliesi e corrono pericolo d'essere passati per le armi come comunisti.

Seguitano sempre a farsi arresti; e bisogna dire che alcuni di quei comunisti hanno un'audacia unica.

L'altro giorno ai funerali dell'arcivescovo fu riconosciuto ed arrestato un certo Gentil che era niente meno che nel novero di coloro che fecero fuoco addosso al prelato. Egli era venuto tranquillamente, come se di nulla fosse, a godersi lo spettacolo della sepoltura.

Si dissotterrano nell'interno di Parigi, negli *squares* San Giacomo, del *Temple* e Montholon, i cadaveri stativi sepolti in fretta ed in furia, e si trasportano fuori della città per impedire ogni infezione dell'aria.

Le più accurate misure igieniche si sono prese ad impedire che scoppii un'epidemia; e si deve pur dire che la salute pubblica finora è buonissima, e tutto fa sperare che non ne avrà il menomo nocumento.

I forestieri cominciano ad accorrere. Solamente d'inglesi si calcola che di questi giorni ce n'è capitato 18 mila, venuti a contemplare le ruine.

I teatri sono ancora deserti; nessun militare vi comparisce; ma la vita comincia a farsi più animata sui *boulevards*, dove i principali stabilimenti si riaprono.

Il maresciallo Mac-Mahon non vuole accettare nessuna parte politica fra quanto lo si sollecita da ogni parte di sostenere: ha manifestata l'intenzione, appena finito il suo cômpito, di ritirarsi a vita privata.

Si fortificano le alture di Montmartre e le *Buttes de Chaumont* per tenere in rispetto i quartieri dei comunisti. La guerra civile in permanenza!

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 10.

Bonghi chiama l'attenzione del Ministro della pubblica istruzione sopra le associazioni degli studenti universitarii che vanno stabilendosi in ogni Università, collegandosi fra loro ed invitandosi in un congresso a Firenze pel prossimo autunno.

Sembragli che codeste associazioni assumano un carattere quasi legale per la deferenza che loro usano i superiori. L'oratore vede penetrare nelle medesime lo spirito delle passioni politiche tendente a falsare e pervertire lo scopo degli istituti universitari, disperdendo così le buone speranze fondate sopra la gioventù studiosa.

Correnti (ministro di pubblica istruzione) crede superflua la preoccupazione del deputato Bonghi su tali fatti. Dichiara che il male, se pure deve chiamarsi tale, è lievissimo. Protesta contro le asserzioni del Bonghi, cioè che nelle Università vi siene associazioni illegali. Le riunioni vi sono, esse sono permesse e governate dai regolamenti in vigore.

Se fuori degli stabilimenti universitari hannovi associazioni impropriamente chiamate universitarie, non spetta al Ministro dell'istruzione di occuparsene, ma vi sono altre leggi che provvedono.

Bonghi invita il Ministro a considerare più attentamente la questione e riconoscere la gravità dei sintomi accennati.

Anche esso sa che la gran maggioranza degli studenti è aliena da ogni agitazione politica, ma la minoranza è attivissima, e perchè la maggioranza non è sorretta ed aiutata dal Governo, la minoranza riesce spesso a travolgere il maggior numero, perturbando grandemente ogni studio e l'avvenire della gioventù italiana.

Macchi prende da ciò occasione per annunziare un'interpellanza intorno ai diritti e doveri civili e politici degli studenti universitari.

Corte interroga il presidente del Consiglio sopra i suoi intendimenti riguardo agli Italiani che il Governo di Versaglia reputa implicati nei fatti di Parigi.

Lanza dichiara che finora non constagli che vi siano italiani compromessi in tali fatti, ma qualora risultasse esservene, il Governo si riserva di esaminare i casi occorrenti.

Prosegue la discussione sopra la ferrovia del Gottardo.

Sella risponde alle obbiezioni principali mosse contro il progetto; ne enumera i vantaggi, avvertendo come il passaggio ferroviario dello Spluga è una idea, ed il Gottardo una realtà. Fa osservazioni sulla minore spesa d'esercizio del Gottardo. Se è ritirato questo progetto, chi può assumersi di presentarne un altro? La Germania dà un sussidio, escludendo qualunque altro valico; non può accettare proposte formulate. Dice che la presente questione, quantunque economica, è così grave da diventare politica. Non havvi assolutamente un'ombra di pressione. La questione politica davanti alla Camera nasce da sè inevitabilmente, dovendo il Ministero sostenere la serietà e lealtà della proposta.

Peruzzi dice rincrescergli che facciasi questione ministeriale.

Grattoni dando spiegazioni personali, dichiara che non ha e non avrà interesse nel Gottardo.

Laporta accetta il Gottardo; propone di rinviare il progetto a Roma per ulteriori trattative.

Fano e **Corbetta** appoggiano la convenzione con voti motivati.

Bertani chiede che facciansi ulteriori trattative per ottenere modificazioni.

Merizzi domanda che si nomini un'altra Commissione per nuovi studi del valico alpino.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 12 giugno (sera).

È noto che la Società delle ferrovie Meridionali ha negoziato accordi speciali allo scopo di intraprendere essa stessa i lavori di parecchi tronchi della rete Calabro-Sicula. Questi accordi per ora si riferiscono soltanto a tronchi completi nella concessione che è già stata fatta all'antica Società costruttrice; e questi tronchi sono quelli, il compimento dei quali interessa più direttamente la Società delle Meridionali, essendo come necessario complemento della rete appartenente a quest'ultima.

È però intendimento della Direzione delle Meridionali, quando si facciano migliori le condizioni economiche della Società, e quando nella futura assemblea generale del 14 luglio si appalesi favorevole il voto degli azionisti a simili combinazioni, di allargarne la sfera e di concorrere calandio a quegli appalti non compresi nella concessione generale delle Calabro-Sicule, per cui il Governo sta negoziando con intraprenditori a trattative parziali. Del resto il miglioramento delle condizioni generali delle ferrovie Meridionali si fa sempre più manifesto, ed oramai si può essere sicuri che ogni eventualità di crisi è per sempre eliminata.

Vorrei poter dire altrettanto delle ferrovie romane.

Ma qui molti punti continuano ad essere neri. Era a sperarsi che nell'occasione della fusione delle due amministrazioni autonome di Firenze e di Roma si sarebbero introdotte radicali riforme in vista di una semplificazione maggiore. Finora però, per quanto mi risulta, i fatti non corrispondono all'aspettazione. Si stanno bensì progettando rimaneggiamenti nel personale, ed anzi già se ne odono lagni per parte di chi crede di essere ingiustamente leso, ma non sembra che alla fusione legale abbia a tenere dietro la fusione effettiva.

La Direzione si scusa allegando l'impossibilità in cui essa è di trasferire a Roma la sede centrale dell'amministrazione, dappoichè l'atto del 1864 dal quale ebbe origine la costituzione del gruppo Nord delle Romane colpisce di nullità qualsiasi proposta che si volesse introdurre nell'Assemblea degli azionisti allo scopo di rimuovere da Firenze la sede centrale della Società. Parrebbe tuttavia che qualche temperamento sarebbe possibile quando prevalessero intenzioni più energiche. Intanto però a Roma non si trasferisce della amministrazione che il solo commendatore D'Amico in qualità di delegato della Società; ed è solo a sperare che la esperienza quotidiana degli inconvenienti abbia a suggerire propositi diversi da quelli che sembrano tuttora prevalere.

Pare che la deliberazione presa dal Consiglio Comunale di Roma di rinviare la discussione del prestito conchiuso colla Banca Nazionale per 30 milioni dopo la discussione del bilancio — discussione che così com'è incominciata durerà forse un paio di mesi — sia stata interpretata dallo Stabilimento contraente come un rifiuto poco cortese del contratto, e che perciò siavi seguita una dichiarazione che svincolerebbe ogni compromesso.

COMUNICAZIONI CON ROMA.

Ieri, 12 giugno, si tenne a Firenze una conferenza di alcuni rappresentanti delle ferrovie, presieduta dall'on. Ministro di agricoltura e commercio, per concertare un treno celere che da Torino andasse speditamente a Roma e viceversa, appena il Governo sia colà stabilito. Dai calcoli fatti risulterebbe che da Torino a Roma non si impiegherebbero più di 18 ore e mezza, tenendo la via più spedita e breve di Bologna-Falconara-Foligno. A questo treno si congiungerebbero altri provenienti da Genova, Milano, Verona e Venezia. Anche per Firenze vi sarebbe un treno celere speciale che si unirebbe a Foligno.

Da Torino a Roma corrono 816 chilometri, per cui percorrendoli in ore 18 1/2, il pubblico può essere soddisfattissimo.

I negozianti, i deputati, i diversi uomini d'affari partirebbero alla sera dalle loro città ed arriverebbero a Roma verso il mezzogiorno, e poco dopo, quindi ancora in tempo per dar passo a qualunque affare.

Sono a lodarsi le tre Società ferroviarie interessate della buona volontà spiegata in questa questione, che tanto interessa il pubblico in generale, ed il commercio di tutta l'Italia superiore in particolare.

Scrive l'*Opinione* del 13:

« I giornali francesi, arrivati oggi, contengono un dispaccio di Roma del 9, in cui è annunziato avere il Governo ordinato di aumentare le fortificazioni di Roma e di mettere delle torpedini nei porti italiani.

« È questa una pretta invenzione. Giammai il Governo ha dato di siffatti ordini, i quali non potrebbero d'altronde trovare giustificazione alcuna nelle relazioni politiche dello Stato. »

COSE DI FRANCIA.

Continua la lotta elettorale fra i giornali. L'*Avenir National*, sostenendo che la votazione del 2 luglio deve essere eminentemente politica, non dubita punto che il paese farà trionfare su tutta la linea la lista repubblicana. Secondo quel foglio, i candidati dovranno sottoscrivere anticipatamente un programma in questo senso: 1. Mantenimento della Repubblica; 2. Unità politica; 3. Decentramento amministrativo collo sviluppo delle libertà municipali; 4. Garanzie legali date a tutti i cittadini francesi di poter fruire delle stesse libertà che si hanno nella Svizzera ed in America; 5. Economia nelle spese di governo, colla soppressione delle sinecure e riduzione degli stipendi eccessivi; 6. Libertà di coscienza assicurata colla separazione della Chiesa e dello Stato.

Dal *Paris-Journal* rileviamo che in questi ultimi giorni si trovarono affissi nuovi manifesti dell'Internazionale sulle mura del *boulevard* Richard Lenoir.

Cinque di questi manifesti erano litografati su carta azzurra, e così concepiti: « Libertà, Eguaglianza! — « In nome del progresso e dell'umanità, noi protestiamo « con tutte le nostre forze contro le atrocità degli eroi « della sciabola. — Noi dichiariamo che con tutti i « mezzi possibili vendicheremo i nostri fratelli massa- « crati. — *Il Comitato dei vendicatori.* »

Sullo stesso argomento il *Soir* scrive:

« Parecchi Governi esteri sarebbero decisi di provocare un accordo europeo per combattere l'Internazionale.

« In quei paesi ove la Costituzione riconosce il diritto illimitato d'associazione e di riunione, si sarebbe disposti a domandare alle Camere delle misure eccezionali contro questa Società. Stanno per aprirsi trattative preliminari per tale scopo fra i Gabinetti europei. »

Il *Salut public* ci reca una notizia che direttamente interessa la popolazione operaia di Parigi.

A Londra si è testè fondata una potente Società, la quale dispone di enormi capitali, collo scopo di soccorrere ed associarsi in accomandita i principali industriali di Parigi, ridotti al verde da un assedio di otto mesi.

Dai documenti che ad ogni istante si scoprono risulta sempre più evidentemente che la distruzione di Parigi era combinata da lunga mano in modo sistematico, con ordine e riflessione.

Ecco, per es., il testo preciso di uno scritto trovato sul cadavere d'un individuo ucciso al Ministero delle finanze. Questo documento è in mano all'autorità:

Ministère
de la guerre
—
Cabinet
du ministre
—

Paris, le 16
Cabinet du ministre de la guerre
Au citoyen Lucas,
Faites de suite flamber Finances et venez nous retrouver.
4 prairial, an 79.

Qui il bollo
del Ministero

TH. FERRÉ.

Il Ferré era uno dei più ardenti membri della Comune e delegato al Comitato della salute pubblica.

Il principe Joinville ed il duca d'Aumale fecero una assai breve apparizione a Versailles. Il *Monde* ci dà un grazioso abbozzo dei due figli di Luigi Filippo. Il duca d'Aumale, dice quel foglio, non sembra punto invecchiato. Egli ha sempre gli occhi azzurri e vivaci, i baffi biondi ed il suo piglio alquanto soldatesco, ci fanno ricordare le sue campagne d'Africa e di Francia. Il principe zoppica veramente, ma in seguito a varie cadute da cavallo il suo passo, a dispetto della sicurezza che traspira da tutta la sua persona, conserva alcunchè di vacillante. Il suo sguardo è franco, deciso ma pieno di dolcezza; egli ha in tutto l'aspetto d'un vecchio militare. Il principe di Joinville è alquanto ricurvo nella schiena; i suoi capelli cominciano ad incanutire, e cammina appoggiandosi sempre sul bastone.

Ei sopportò l'esilio con minore rassegnazione degli altri principi, ma dicesi ora tutto ringiovanito nel ritrovarsi in Versailles, libero finalmente di toccare il suolo francese e rivedervi i suoi amici. Egli è sordo, e per farsi intendere da lui bisogna alzar molto la voce.

Nelle poche ore che si fermarono in Versaglia, i due principi eccitarono la simpatia di tutti colla loro semplicità, cortesia di modi e gaiezza tutta francese. Dopo di aver conferito col capo del potere esecutivo, col presidente dell'Assemblea e vari altri deputati, il duca d'Aumale partì per Twickenham, ed il principe Joinville si diresse alla volta di Randan, nel dipartimento dell'Allier, ove possiede molte proprietà ereditate da madama Adelaide.

La nota ed oramai vecchia vertenza fra l'ambasciatore italiano e quello prussiano a Monaco, ha finalmente avuto definitivo scioglimento. Il nostro Governo ha destinato ad altro luogo il Migliorati, e quello di Berlino ha posto in riposo il Werter, il quale aveva da sua parte i maggiori torti.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Un dispaccio da Lisbona in data d'ieri, 12, annunzia all'agente generale della Compagnia italo-platense l'arrivo in quel porto del piroscafo proveniente da Buenos-Ayres. Da esso rileviamo che l'epidemia è sempre in diminuzione e che non v'hanno più che pochi morti al giorno. »

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, 12:

« Kern intervenne a favore degli svizzeri arrestati durante gli avvenimenti di Parigi, affinchè sin quando sarà constatata la loro colpa rimangano prigionieri in Satory e St-Cyr. Sino al 4 erano stati notificati alla Confederazione una sessantina di smarriti o prigionieri per la maggior parte ticinesi. »

CRONACA NERA.

L'altra sera verso le 10, due studenti, C. e P., mentre ritiravansi alle rispettive abitazioni, giunti in piazza Castello, e propriamente nell'angolo deserto presso alla Prefettura, furono aggrediti da due sconosciuti, i quali con il coltello in pugno, loro intimarono di consegnar quanto avevano indosso. Il che avendo gli stupefatti giovani eseguito, gli audaci aggressori davansi tosto a precipitosa fuga.

— Gli arrestati sono 19 fra cui 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 13 giugno.

Vennero nominati inviati della Grecia all'estero: Tricoupis a Costantinopoli; Rangae a Parigi; G. Delyianni a Berlino; Ypsilanti resta a Vienna; Boudois a Pietroburgo.

Marsiglia, 13 giugno.

Il Consiglio di guerra fu aperto. Gli accusati ricusano la competenza del Consiglio. Questi dichiarasi competente. Fecesi l'appello di 160 testimoni. Venne letto l'atto d'accusa.

Madrid, 13 giugno.

L'Imperatore del Brasile verrà presto. — Il deputato Laston dichiarossi membro dell'Internazionale.

Vienna, 13 giugno.

Il generale Gablenz fu incaricato dall'Imperatore di assistere all'inaugurazione del monumento al Re Federico Guglielmo in Berlino. Partirà oggi con una lettera autografa dell'Imperatore per Guglielmo.

Versailles, 13 giugno.

Il *Journal Officiel* reca una lettera di Thiers a Picard, che esprime il suo rincrescimento pel rifiuto del posto di governatore della Banca, dicendo che rese al Paese grandi servigi durante le gravi circostanze attraversate, diresse le finanze con gran prudenza ed ha mantenuto il credito durante l'assedio.

I principi d'Orleans venuti domenica a sera, assisterono ad una serata presso Thiers, ma non al pranzo diplomatico, a cui assistette Fabrice che ritorna in Germania.

I Consigli di guerra non sono formati in causa della lunga istruzione per i numerosi prigionieri.

Firenze, 13 giugno.

Senato. — Discussione sui provvedimenti relativi all'esercito e alla finanza. — Alfieri fa alcuni appunti al ministero delle finanze ed agli agenti delle tasse — Sella risponde che il ministero eccitò soltanto gli agenti delle tasse a fare il loro dovere, e di non procedere a caso per ottenere aumenti — Il relatore Digny, a nome della Commissione, propone l'accettazione della legge. Esamina quindi il programma seguito dal ministero e la produttività delle imposte in Italia.

Londra, 12 giugno.

Camera dei Comuni. — Gladstone dice che prima di sottoporre all'approvazione dei Governi esteri l'articolo 6 del trattato di Washington relativo al commercio delle armi ed articoli di guerra nei porti neutri, l'Inghilterra e l'America faranno in modo che ogni falsa interpretazione sia impossibile.

Camera dei Lordi. — Russel propone che respingasi il trattato di Washington se le clausole non sono basate sulle leggi esistenti all'epoca della guerra di secessione. Dice che l'Inghilterra non può condannare nel 1871 l'esportazione delle armi che aveva permesso durante la guerra tra la Francia e la Prussia. Russel riconosce essere desiderabile che mantengansi le relazioni amichevoli coll'America, ma considera questo precedente come pericoloso. Soggiunge che l'Inghilterra fece tutte le concessioni nel trattato di Washington, ma esso non mantiene il prestigio dell'Inghilterra ed è segno della sua decadenza.

FATTI DIVERSI

I biglietti di piccolo taglio son migliori di quelli di grosso valore, così almeno la deve pensare il generale B...., Questi la mattina stessa in cui prendeva parte all'assalto di una delle barricate di Parigi aveva ricevuto in pagamento la somma di L. 1000 in tanti biglietti di 25 franchi; siccome gli rincresceva di portar seco quell'involto abbastanza voluminoso di 40 biglietti, cercò, ma indarno, di cambiarli contro un biglietto solo; sicchè dovette riporre quel piego nella sua scarsella di fianco; qualche ora dopo sente un vivo colpo al petto, era una palla che a cagione del fascio dei biglietti non aveva potuto penetrare e cadeva a terra. Il *Journal* della *Meurthe* garantisce l'esattezza del fatto.

Miracoli del telegrafo. — Un dispaccio spedito il 2 giugno da Shanghai alle 11 antim., è giunto a Lione lo stesso giorno alle 4 pom. — È però da notarsi che le 11 ore antim. di Shanghai corrispondono alle 3 ant. di Lione. Ad ogni modo quell'immensa distanza fu superata in 11 ore.

Conino Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

Marsiglia, 10 *giugno.* — *Cereali.* — Mercato calmo e senza variazioni importanti a segnalare.

Si è venduto in tutto 15,360 ett. di frumento di diverse qualità, arrivo giugno e luglio, per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Lione, 11 *giugno.* — *Bestiame e prodotti agricoli.*

Animatissimo il nostro mercato di bestiame nella scorsa settimana; molta roba e molti compratori.

Lunedì 575 maiali di varie provenienze; venduti peso vivo, prima qualità 13 fr., seconda qualità 11 50.

Martedì 711 buoi e vacche; quasi tutto fu venduto, peso morto per quintale prima qualità 160 fr., seconda 145. Dunque rialzo.

Giovedì 4,655 pecore; venduto peso morto il quintale da 165 a 145 secondo le qualità.

Venerdì 1,000 vitelli; venduti da *fr.* 95 a 100 il quintale peso vivo; dunque qualche ribasso.

Nei buoi e vacche sono sempre le provenienze dal Piemonte che predominano e che si fanno ammirare.

A Ginevra pure furono importati buoi piemontesi che si vendettero da 90 a 100 fr. per quintale, peso vivo.

Cuneo, 12 *giugno.* — *Bozzoli.* — Si è sparsa la voce che per la neve caduta e pel freddo che si è sviluppato nel circondario di Cuneo, il raccolto dei bozzoli è perduto

Questa notizia è affatto erronea, perchè dalle notizie che riceviamo dai paesi del circondario di Cuneo i bachi progrediscono regolarmente e lasciano sperare un discreto raccolto. *(Sent. Alpi).*

Borsa di Genova — 13 giugno 1871.

La Rendita per contanti si negoziò da 59 95 a 60 05, e per fine mese da 60 15 a lire 60 05.

Il Prestito Nazionale era domandato a 80 50 ed offerto a 81 70.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2775.

Il Mobiliare si contrattò per fine mese da 548 a 547.

Le Meridionali erano negoziate a 389.

Le Regia Tabacchi furono negoziate a 704.

Francia breve lettera a 104 40, denaro a 104 15.

Londra a vista lettera 26 49, den. 26 44

Marenghi da 20 94 a 20 93.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

14 giugno 1871 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 59 85 92 1/2 95 85 90 90 90 (59 90) 59 95 (59 95) in liq. 59 85 95 pel 30 giugno.

Corso legale 59 90.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. G. 79 45.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del g. p. in l. 183 75 pel 30 giugno. C. d. m. in c. 183 75 184 25 25.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 405 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 88 a 20 92.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	104 20	104 35	— —	—
Francoforte S.M.	— —	— —	218 75	219 20
Lione (**)	104 15	104 35	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 30	26 32 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.
(*) Sconto 5 per 0/0
(**) Sconto 6 per 0/0.
(***) Sconto 2 1/2 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 14 giugno.

Rendita: corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

La questione di gabinetto accettata dal Sella nella discussione intorno al progetto di ferrovia del S. Gottardo è venuta in mal punto ad aiutare la debolezza della Rendita che minaccia di voler continuare per le cause già precedentemente annunciate.

Alla nostra Borsa odierna per conseguenza le offerte dominarono su tutta la linea; la Rendita si cedette a 59 90 fine mese ed a 59 85 titoli pronti. Altri valori poco animati ai seguenti prezzi:

Prestito naz. 80 80 a 80 70
Ecclesiastico 79 40 a 79 35.
Banca nazionale 2770 a 2775.
Banco Sconto 183 a 184 50.
Meridionali 377 a 376
Azioni Tabacchi 708 a 704.
Obb. Cavour 372 a 373
Obbl. S. Paolo 405 50 a 404 50.
Oro 20 89 a 20 92.

Borsa di Firenze del 13 *giugno* 1871.

Rendita lettera	60 02
Oro lettera	20 93
Londra, lettera	26 35
Cambio su Parigi	104 12
Prestito Nazionale	81 72
Obbligaz. tabacchi	483 —
Azioni Tabacchi	709 —
Banca Nazionale	2770 —
Az. Società ferr. Merid.	389 60
Obbligazioni » »	182 —
Buoni » »	487 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 59

Borsa di Milano — 13 giugno 1871.

Ore 2 pom. — Giornata calma con qualche peggioramento nel corso della Rendita. Oro e cambi sostenuti.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 95
» » fine giugno	60 —
Prestito Nazionale 1866	81 50
Azioni della Banca Nazionale	2770 —
» Ferrovie Meridionali	389 —
» Regia Tabacchi	708 —
» Banca Lombarda	670 —
Obblig. ferrovie Meridionali	181 —
» Beni demaniali	459 —
» Asse Ecclesiastico	79 1/4
» Regia Tabacchi	483 —
Buoni ferrovie Meridionali	464 —
Cambi sopra Francia a vista	104 —
» Londra a tre mesi	26 31
» Francoforte a tre mesi	219 —
» Vienna a tre mesi	209 —

1 20 franchi da 20 89 a 20 90.
Sconto 4 3/4 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 60 05 per fine corrente.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.
Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L. a L.	Qualità comuni da L. a L.	Qualità inferiori da L. a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 14 giugno.				
Alba	46 52	35 45	25 34	2500
Alessandria	54 45	44 41	40 21	1690
Acqui	45 56	40 44	— —	250
Asti	40 51	29 30	19 28	8300
Bra	50 42	41 35	34 20	2300
Carmagnola	50 42	41 34	25 33	2500
Casale	55 40	39 30	29 20	300
Ceva	44 47	40 48	17 34	632
Cremona	34 40	30 33	29 27	450
Cuneo	41 46	30 35	20 29	160
Firenze	50 53	49 44	38 25	26
Fossano	45 50	37 42	25 35	1200
Ivrea	56 40	31 39	21 30	600
Mantova	36 45	24 27	16 20	500
Mondovi	41 47	36 40	25 35	1000
Novara	40 50	30 40	20 30	3000
Novi Ligure	50 59	36 49	26 28	1660
Parma	52 70	42 51	40 —	2000
Pinerolo	46 49	41 45	36 40	3000
Racconigi	42 50	39 41	22 31	3600
Rocca S. Casc.	64 55	43 32	25 31	220
Saluzzo	47 40	32 39	20 31	3500
Savigliano	40 49	31 38	20 30	2100
Vercelli	39 42	30 36	22 29	600
Voghera	65 53	52 39	30 20	500
Torino	45 48	38 42	15 35	4700

CITTA' DI TORINO. — Prezzi dei Bozzoli risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 13 *giugno* 1871.

Qualità superiori da L. 48 a 50 — Comuni da L. 39 a 45 — Inferiori da L. 15 a 38.— *Gialli* miria 45 venduti da lire 40 a 58.— Prezzo medio lire 41 16. — Quantità, miriagrammi 1176.

N.B. Più miria 2800 circa non dichiarati al peso pubblico.

Cuneo, 13 *giugno.* — **Foglia di gelso**: miria 2500 circa da cent. 75 a L. 1.

MERCATO DI CASALE

Dal 6 al 8 giugno. — Mercato discretamente animato e prezzi quasi tutti stazionari.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

20 ett. Frumento 1ª per ettolitro L. 23 —
20 » Idem 2ª qual. » » 22 25
27 » Segala » » 17 —
25 » Meliga 1ª qual. » » 15 75
25 » Idem 2ª id. » » 15 —
9 » Avena » » 9 45
40 » Riso 1ª qual. » » 26 —
800 quint. Legna forte da L. 0 — a 0 40
1000 » Idem dolce da » 0 — a 0 25
2300 » Fieno da » 1 05 a 0 80
1000 » Paglia da » 0 — a 0 50
il miria.

Vino per ettolitro a L. 28.

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza)

13 *giugno.* — Mercato debole, continua la mancanza di buoi di prima qualità. Il frumento è stazionario, la meliga ha provato un sensibile rialzo.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento per ettolitro L. 22 19
Segala » » 15 10
Miglio » » 11 03
Meliga » » 15 10
67 quint. Legna forte da L. 0 30 a 0 34
75 » Id. dolce da » 0 18 a 0 22
80 » Fieno da » 0 65 a 0 75
75 » Paglia da » 0 75 a 0 80
il miriagramma.
52 Buoi 2ª qual. lire 5 25 a 5 75 il miria.
18 Vitelli 1ª » 8 50 a 9 — id.
10 Idem 2ª » 7 50 a 8 — id.
Vino da lire 10 a 13 il mezzo ettolitro.

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 13. Rendita Francese 53 50.— Rendita Italiana 57 70.

Vienna, 13. Mobiliare 257 50.— Lombarde 175 30. — Austriache 426. — Banca nazionale 795.— Napoleoni d'oro 9 87 1/2.— Cambio su Londra 124 40. — Rendita austriaca 59

Londra, 12. Consolidato Inglese 91 11/16. — Rendita Italiana 56 (?).— Lombarde 14 11/16.— Turco 46 3/8. — Spagnuolo 32 7/8 — Tabacchi 91.

AVVISO

AI SIGNORI

PORTATORI DI CARTELLE DEL DEBITO PUBBLICO

In seguito alla soppressione delle Direzioni speciali del Debito Pubblico di Torino, Milano, Napoli e Palermo, per facilitare le operazioni di divisione, riunione, traslazione, tramutamento, vincolo, svincolo e deposito di Cartelle del Debito Pubblico, l'AGENZIA FINANZIARIA INTERNAZIONALE DI TORINO (direttore e proprietario nobile sig. O. BLANCHETTI):

Ha deciso di aprire un Ufficio speciale in cui saranno fatte tutte le operazioni che occorrono fra Particolari e Stabilimenti coll'Amministrazione generale del Debito Pubblico.

Queste operazioni essendo trattate direttamente, i signori interessati saranno serviti colla massima prontezza e diligenza, avendo ottenuto l'Agenzia per tal fine particolare assicurazione dalla Direzione generale del Debito Pubblico. — Saranno così risparmiate inutili spese e tempo non indifferente.

Fra le operazioni suddette sono comprese anche quelle riguardanti la Cassa dei Depositi e Prestiti.

Insigni Giureconsulti assistono l'Agenzia in questo assunto.

CONDIZIONI.

Ogni operazione sarà fatta mediante il rimborso delle spese, ed una provvigione prestabilita nelle seguenti misure:

Sulle somme rappresentate dai titoli compresi nelle singole operazioni sarà percepito:

L'UNO per cento sulle somme inferiori alle 10,000 lire,

Il MEZZO per cento sulle somme superiori alle 10,000 lire;

Le spese e la provvigione saranno pagate all'Agenzia ad operazione compiuta.

A suo tempo l'Agenzia predetta si incaricherà ancora del concambio delle Cartelle di rendita sotto le norme e condizioni che saranno stabilite dalla Direzione generale del Debito pubblico.

L'Ufficio è aperto tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 5.

Rivolgersi personalmente o per lettera al sig. O. BLANCHETTI, via Ospedale, n. 20, piano primo, il quale si incarica altresì di compre, vendite e cambi di qualsiasi valore cartaceo o fondi pubblici a limitatissime condizioni.



Vittorio Emanuele (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia romana Diligenti e Calloud rappresenterà: *I repubblicani della valle d'Andorra.*

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *La Sonnambula* — Ballo: *Il ponte del diavolo.*

Rossini (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia dell'Accademia del Teatro Milanese rappresenterà: *El barchett de Boffalora.*

Alfieri (ore 8 1/2) — **La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:** *Agiutte ch'i t' agiuto.*

Seme Bachi a bozzoli gialli

col metodo della selezione cellulare microscopica, processo PASTEUR.

Sottoscrizione aperta presso li signori **Chancel frères**, in Torino, piazza Lagrange, N. 1. 2411

REINCANTO

per aumento del decimo

La casa in Torino, via Monte di Pietà, n. 3, deliberatasi per L. **33 mila**, con atto 30 maggio p. p., verrà per aumento del decimo riesposta all'asta alle ore 11 mattina del 20 giugno corrente, nello studio del sottoscritto, via Milano, n. 20, sul prezzo di L. 36,300, e definitivamente deliberata.

Torino, 12 giugno 1871.

2416 Notaio Cerale.

Da affittare al 1° ottobre

Sei camere al secondo piano, cantina e legnaia. — Doragrossa, 13, in fine del vicolo. — Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 2375

1427

Da affittare

varii **alloggi grandi e piccoli** a prezzi discreti, tappezzati ed esposti al mezzogiorno. — Angolo via Torino e via Artisti, p. 1°.

Da vendere in Saluzzo

Villa signorile mobigliata, ed unita vigna e boschi, situata sui colli di detta città, regione S. Lorenzo; dirigersi ivi al procuratore capo Angelo Reynaudi. 2300

IN CONDOVE

(Stazione della Ferrovia di Susa)

Affittasi un alloggio di 5 o 6 belle camere bene ammobigliate, con cortile chiuso.

Rivolgersi in Condove alla vedova PERODO. 2123

Seme Bachi pel 1872

La **Ditta C. BARONI, Torino**, via Lagrange, 17, ha aperta la decima sottoscrizione pei **CARTONI del GIAPPONE pel 1872.** — Pagamento L. 3 ogni cartone alla sottoscrizione, il resto alla consegna dei cartoni.

Spedisce il programma franco di sta dietro richiesta. 2058

AVVISO

I fratelli **GALOPPO** avendo ultimato la costruzione delle loro macchine tengono in vendita a bassi prezzi vari **Torni, Morse, Incudini** e **Macchine a trapanare.**

Dirigersi alli medesimi alla Barriera di Lanzo. 2219

SOCIETÀ ANONIMA DEI PANI DA CAFFÈ

L'Assemblea Generale è convocata straordinariamente il giorno **15 corrente** (giovedì), alle ore 3 pomeridiane, nel solito locale, per discutere sul ticetto per la vendita della casa sociale, e deliberare in proposito, non che per l'elezione di un consigliere in rimpiazzo del sig. Giacone Pietro dimissionario.

Torino, 7 giugno 1871.

2354 **L'Amministrazione.**

BANCA DEL POPOLO D'ASTI 1817

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C.**, via Carlo Alberto, 34, eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

TORINO-FIRENZE ROMA **FRATELLI BOCCA** TORINO-FIRENZE ROMA

Librai di S. M. il Re d'Italia

NUOVISSIME PUBBLICAZIONI.

MICHELE RONCATI. — Brevi commenti ai quattro discorsi del Generale Alfonso La Marmora, in 8° . . L. » 80

L'ESERCITO ITALIANO. — Pensieri sul riordinamento delle forze militari d'Italia, in 8° . . . . . » 1 »

ATTUALITA' — Francia e Italia negli anni 1870-71, in 8° » » 60

PEYRONE M. — L'aria e l'acqua nei loro rapporti colle piante e cogli animali, in 8° . . . . » 1 60

Mediante vaglia postale o francobolli verranno spediti a chi ne farà domanda franchi *per la posta.* 2415

La Società di Credito Bacologico

ANTONIO CONTI fu R., via Giardino, N. 2, Milano, ha aperte le sottoscrizioni per l'importazione di **Cartoni Originari Giapponesi** annuali **per l'anno 1872 a condizioni** molto più **conformi** ai bisogni dei signori **Coltivatori** di quelle finora praticate; è interesse di ognuno di essi di conoscerne i programmi alla sede della Società. — **Prezzo L. 14.** — Pagamenti due terzi dopo il raccolto 1872. — **Non più obbligo di ritirare** i Cartoni **al loro arrivo**, se non convenissero; assicurandosi in pari tempo l'acquisto della **quantità e qualità** sottoscritta. **Garanzie** ai sottoscrittori **ben definite** nei programmi. Il viaggiatore incaricato dell'acquisto è il signor conte **Alberto Conti**. — Le sottoscrizioni sono limitate al numero dei Cartoni prestabilito dal programma.

È pure aperta la sottoscrizione alla spedizione pel confezionamento di seme di bellissimo **bozzolo giallo** col sistema **cellulare Pasteur** nelle migliori località di Macedonia dal sig. Stefano Aslan Console di Spagna.

Dirigersi: in TORINO ai signori **J. Gajet e C.**, via Lagrange, 11;

» » ASTI al sig. **Candido Carosso;**

» » CUNEO al sig. **F. A. Silombra**, via Maestra, 56;

» » RACCONIGI al sig. **Luigi Bergesio.**

NB. Si ricercano agenti nei rispettivi Mandamenti e Comuni per raccogliere sottoscrizioni. — Buone referenze indispensabili. 2109

VIII° ESERCIZIO COLTIVAZIONE 1872

Sottoscrizione

ai Cartoni Originarii Annuali Giapponesi

Anticipazione L. 8, il saldo alla consegna

Presso la Ditta **GIUSEPPE DELL'ORO DI GIOSUÈ**

Milano, via Cusani, 18. 2300

SOCIETÀ BACOLOGICA

DELL'ALTO PIEMONTE

con sede in CUNEO e TORINO

Mandatario **CARLO CHIAPELLO**

Si è ricostituita pel sesto suo anno di esercizio la **Società Bacologica dell'Alto Piemonte**, all'oggetto di importare dal Giappone seme bachi per gli allevamenti del 1872.

Le Azioni sono da L. **500** e anche da L. **100**, pagabili 3 quinti a tutto giugno, 2 quinti a tutto ottobre 1871.

Si spedisce lo Statuto della Società a chi ne fa domanda:

In **Cuneo** presso **Chiapello e Golletti;**

In **Torino** presso **A. Oddone e Comp.**, via Cavour, 10. 2153

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

FRA PROPRIETARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

con sede a Bra e Cuneo

Gerente LUIGI BOSSOLO

Quinto anno di esercizio

Si è costituita l'Associazione Bacologica fra proprietarii della provincia di Cuneo, e nominata l'apposita amministrazione per il corrente anno, all'oggetto di fornire i previdenti coltivatori SEME BACHI GIAPPONESI delle primarie qualità per l'allevamento 1872.

Le sottoscrizioni si fanno a cartoni numero fisso, pagabili lire 3 all'atto della sottoscrizione, e lire 5 nella prima quindicina di luglio, il resto alla consegna.

Si spedisce lo statuto ***franco*** a chi ne fa dimanda in Bra a Matteo Fissore, caffè Gioberti, ed al negozio Filippo Tarditi e Comp. **Cassieri** della Società.

In Cuneo a Francesco Girardi Geometra.

In Torino alla Banca Fedele Bernè, via Provvidenza, N. 42. 2320

SOCIETA' BACOLOGICA

B. TESTA di P. PALADINI e GORETTI | e Socj

PER IMPORTAZIONE CARTONI ANNUALI PEL 1872

DAL GIAPPONE

Milano, via Cavenaghi, 8.

Versamento unico alla sottoscrizione L. **5** per Cartone — Il costo non supererà le L. **16** a Milano.

Mandatario **POMPEO MAZZOCCHI** di Coccaglio.

A richiesta si spedisce franco il Programma. 2346

DA AFFITTARE IN TROFFARELLO

Per villeggiare alloggio di 8 membri civilmente mobigliato, attiguo al quale havvi spazioso giardino, adorno di piante fruttifere e viti a gran pergolati. Dirigersi in Torino, via Palazzo di città, N. 5, al negozio da telerie di GIOVANNI BECCHIS. 2272

MAGAZZENO LEGNAMI DEL TIROLO

E CEMENTO DI GERMANIA

con riduzione sui prezzi finora praticati

Presso **L. AUCHENTALLER**, via Juvara, N. 4, e Fabro N. 6, accanto al Giardino, Torino (Porta Susa). 704

MOBILI D'OGNI GENERE

F. DOGINI, tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere, corso del Re, N. 1, casa Priotti

Tiene ***specialmente*** disponibile una grande quantità di mobili a prezzi di molto ribassati e finora mai praticati. 1617

Torino — Tipografia C. Favale e C.